

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

(Segue l'udienza del 7 maggio)

Interrogatorio di Pazzaglia Camillo.

Piuttosto basso di statura e tarchiato, ha le gambe piegate alquanto al difuori; capelli neri, folti baffi e pizzo neri; occhi vivaci, fisionomia insignificante, colorito oscuro.

Pres. — Avete voi un soprannome?

Acc. — Sissignore mi dicono il *Moretto*.

Pres. — Non vi dicono il *Moretto delle tre carte*?

Acc. Mi chiamano solo il *Moretto*; è poco tempo che mi dicono ancora *delle tre carte*.

Pres. — Siete stato altre volte carcerato?

Acc. — Sissignore 4 o 5 volte.

Pres. — Perché?

Acc. — Una volta per il gioco ed altre volte per truffa.

Pres. — Voi una volta facevate l'ostiere non è vero?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Dove era la vostra osteria?

Acc. — In strada Santo Stefano all'insegna della *Bella rosa*.

Pres. — Prima esercitavate in una altra osteria?

Acc. — Nossignore.

Pres. — L'Acquila d'oro?

Acc. — Dopo della *Bella rosa* presi l'*Acquila d'oro*.

Pres. — Andavate voi al caffè dei Viaggiatori?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Conoscevatelo il caffettiere?

Acc. — Era un certo Zuffi.

Pres. — Ci andavate spesso?

Acc. — Era un pezzo che ci capitava, e sono stato un anno senza andarci quando aveva l'osteria della *Bella Rosa* perchè doveva fare da cuoco.

Pres. — Che cosa si faceva al caffè dei vetturini?

Acc. — Si giocava a *Centocinquanta* e al *Milone*.

Pres. — Ed alla *Bassetta*?

Acc. — Qualche volta.

Pres. — Si giocava di molto?

Acc. — Si puntava il *battifondo a dei cento*.

Pres. — Quale somma si puntava?

Acc. — Di un franco, di due... di tre...

Pres. — Alla fine del giuoco vi era il caso di gravi perdite?

Pres. — Io quando perdeva o vinceva, intascava o lasciava 6 o 7 scudi.

Pres. — Chi erano i frequentatori di questo caffè?

Acc. — Veniva Guermandi, Marlotti, Chiari, Barbieri, Terzi Luigi...

Pres. — Camillo Donati, i fratelli Ceneri, e Cesare Fabbri venivano?

Acc. — Venivano ma non mi ricordo di averli veduti a giocare.

Pres. — Catti non veniva?

Acc. — Non lo conosco.

Pres. — Il Bachelli, Laghi, i fratelli Pini, Betucchi, Armaroli?

Acc. — Non li conosco.

Pres. — E Giovanni Ghedini?

Acc. — Questo lo conosco.

Pres. — Gaetano Roversi, Bertocchi, Nobili, Rinaldi, Busi, Falchieri, Zucchi?

Acc. — Non li conosco.

Pres. — E Ferdinando Guermandi?

Acc. — Sissignore.

Pres. — I fratelli Ceneri, l'oste del Leone, Panighetti, Zaniboni?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Gardenghi?

Acc. — Sì.

Pres. — Malaguti, Ghedini Giovanni, Bragaglia, Sabattini, Baldini, Righi, Luigi Romagnoli, Paggi, Tubertini?

Acc. — Non li conosco.

Pres. — Gamberini Gaetano detto la *Gugna*?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Il giuoco a quel caffè, si prolungava sino a notte avanzata?

Acc. — Delle volte sì, ma sino a giorno non ci sono mai statato.

Pres. — Oltre alla porta grande del caffè v'è anche un'altra uscita secondaria?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Il caffè stava aperto sino ad ora tarda?

Acc. — Ai miei tempi, del 60, sissignore.

Pres. — La porticina del caffè era aperta o chiusa di giorno?

Acc. — Di giorno era aperta e di notte chiusa.

Pres. — Chi ne teneva la chiave?

Acc. — Io non lo so.

Pres. — Cosa diceva la gente di quel caffè?

Acc. — Diceva che si giocava molto.

Pres. — Udite mai dire che vi praticasse gente di mal affare, e che fosse un ritrovo di ladri?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Eppure sentirete che avete detto che in quel caffè, la gente diceva, praticassero persone triste.

Acc. — Io non mi ricordo di aver detto questo.

(Si dà lettura dell'interrogatorio dell'accusato dal quale risulta quanto afferma il Presidente).

Pres. — Vi siete mai accorto che le persone che frequentavano quel caffè parlassero in gergo?

Acc. — Mai.

Pres. — Avete veduto che quelle persone giocassero di forti somme?

Acc. — Qualche franco, ma molto no.

Pres. — Vedeste mai che qualcuno dopo aver perduto tutto fosse sortito e di poi tornato per rifarsi della perdita con altro denaro?

Acc. — Non mi ricordo.

(Si dà lettura dell'interrogatorio dal quale risulta qui pure una contraddizione).

Pres. — Avete saputo che alla Zecca fosse commesso un furto?

Acc. — Io in quella sera ero alla mia osteria della *Bella Rosa* a fare da mangiare.

Pres. — Credo che la Zecca sia quasi di rimpetto al caffè?

Acc. — Sissignore, è poco distante.

Pres. — E alla vostra osteria veniva nessuno di coloro che praticavano il caffè dei Viaggiatori?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Conoscete l'oste del Falcone?

Acc. — Per nome soltanto.

Pres. — E l'osteria del Chiù la praticavate?

Acc. — Qualche volta.

Pres. — E l'oste lo conoscevate?

Acc. — Di vista, ma non ho avuto mai relazioni se-
co lui.

Pres. — Quella d'Alessio la frequentevate?

Acc. — Ci sono andato qualche volta.

Pres. — In questa avete trovato qualcuno di quelli che venivano ai Viaggiatori, i Ceneri per esempio?

Acc. — Vidi un giorno Mariotti, i Ceneri no.

Pres. — Mi pare che nel vostro esame diceste averli veduti?

Acc. — Può essere che li abbia veduti ma non ricordo.

Pres. — Da quanto tempo avevate l'osteria della *Bella Rosa*?

Acc. — Dal 61; prima faceva il bottegaio.

Pres. — Con che mezzi apriste l'osteria?

Acc. — Vinsi due terni al lotto, la somma 1062 scudi in tutto.

Pres. — Quando voi foste arrestato si trovarono, in casa vostra, molti viglietti del Monte di Pietà.

Acc. — Sissignore perchè mi mancavano dei denari per acquistare l'osteria.

Pres. — La prima osteria era già un pezzo che l'avevate?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Il secondo terno quando l'avete vinto?

Acc. — Nel 1862 quando presi la seconda osteria, ma non avendomi bastato il denaro vinto, impegnai molti oggetti.

Pres. — Di chi era quella roba che avete impegnato?

Acc. — Di mia moglie.

Pres. — Mi pare che fosse molta quella roba?

Acc. — Perchè glie ne comperai anche dopo vinto il primo terno.

Pres. — Da chi comperaste quella roba?

Acc. — Una catena d'oro da un certo Ballarini che andava a comperare al Monte nel 1861.

Pres. — Quanto vennero valutati quegli oggetti dal Monte di Pietà?

Acc. — Dodici o quindici marenghi.

Pres. — Conoscete Giacomo Gardenghi?

Acc. — Non ho avuto relazioni con lui, ma lo vidi venire al caffè.

Pres. — Alla vostra osteria è mai capitato?

Acc. — Delle volte nell'ultimo.

Pres. — Conoscete il Romagnoli e i Terzi?

Acc. — Romagnoli non lo conosco e dei fratelli Terzi soltanto il Luigi.

Pres. — E Teodoro Squarzina?

Acc. — Non lo conosco.

Pres. — Conoscete l'oste dell'Ancora.

Acc. — No.

Pres. — Lo Squarzina non vi ha mai venduto nulla?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Nella vostra osteria sono mai venute persone che parlassero piano fra di loro?

Acc. — Mai, venivano spesso le guardie di P. S.

(Il presidente riassume gli indizi che gli stanno a carico intorno all'associazione dei malfattori).

Acc. — Io non so niente di tutto questo.

Pres. — Non avete mai inteso parlare di *balle*?

Acc. — Io non ho mai inteso parlare di *balle*....

Pres. — Siete mai stato ammonito?

Acc. — Sì, come ozioso.

Pres. — Chi praticava nella vostra osteria?

Acc. — Nessuno....

Pres. — Dunque tenevate l'osteria per passatempo!

Pres. — Venivano soltanto i vicini.

(Il presidente fa ritirare il Pazzaglia e chiama il Luigi Dall'Olio).

Interrogatorio di Luigi dall'Olio.

Di mezzana statura, piuttosto grasso, fattezze grossolane, colorito assai bruno. Ha i capelli corti e neri, non ha barba e due piccolissimi mustacchi ombrano solamente il labbro superiore.

Pres. — Eravate voi al servizio di Paggi?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Da molto tempo?

Acc. — Dal 1860.

Pres. — In che qualità?

Acc. — Come servitore.

Pres. — Cosa intendete dire?

Acc. — Intendo dire dal 60 al 61 come stalliere; dal 61 al 62 come *fiaccherista*.

Pres. — Quanti *fiacre* aveva?

Acc. — Uno solo ed una calesse.

Pres. — Li ha sempre avuti?

Acc. — Nossignore; li ebbe sino all'arresto; dopo, ne comperai uno io.

Pres. — Con qual denaro comperaste il *fiacre*?

Acc. — Lo comperai con scudi 400 o 500 datimi dal Paggi i quali doveano anche servire per comperare del fieno; e con l'utile del *fiacre* mangiava io ed i ragazzi.

Pres. — Dunque quanto voi foste arrestato quanti *fiacres* c'erano?

Acc. — Due, ma il calesse non era ancora bollato.

Pres. — E quello che compraste voi dov'era?

Acc. — Da un inverniciatore nel borgo delle Casse.

Pres. — Il Paggi aveva un buon legno?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Ed il vostro quanto l'avete pagato?

Acc. — Sedici marenghi.

Pres. — Credo l'abbiate pagato molto caro.

Acc. — Non lo pagai caro.

Pres. — Mi pare che oggi le carrozze si vendano a molto miglior mercato?

Acc. — Ma... io non lo so.

Pres. — Ed il *fiacre* che avevate prima, quanto poteva costare?

Acc. — Da dodici a tredici marenghi.

Pres. — Dove dormivate in casa del Paggi?

Acc. — In una camera vicina alla cucina.

Pres. — Sapete che nella cantina del Paggi vi fosse stato riposto qualche cosa?

Acc. — Io non sapeva nulla, ma un venerdì sera, cioè alla vigilia del mio arresto, andai in cantina per pigliare della legna, e ne gettai un pezzo nel mucchio per farne cadere; presi nel pietrintaglio e vi feci un buco. Vedendo che c'era qualche cosa dentro cavai una pietra, poi una seconda, così ch'è vidi delle casse. Allora andai a pigliare un manarino, ne aprii una e la trovai piena di cartucce; presi una sporta, la riempii colla idea di vendere la polvere, ma invece di far ciò misi a letto i ragazzi. Abbandonata questa idea decisi fra me di darne piuttosto la denuncia alla Questura, ma avendo in quel giorno da lavorare molto, mi riserbai andarvi l'indomani, ed in quel giorno invece fui arrestato.

Pres. — Fu peccato che la Questura guastasse così buona idea! (*Ilarità*) — Quando cominciate a fare il *fiaccherista* per conto di Paggi?

Acc. — Dal 1861 in poi, prima faceva il servitore in casa sua.

Pres. — Dal vostro padrone veniva molta gente?

Acc. — Quando io era stalliere non vedeva se venisse molta gente, aveva 30 o 40 cavalli da badare.

Pres. — Conoscete nessuno di quelli che sono stati arrestati con voi?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Di che paese siete?
 Acc. — Della Molinella.
 Pres. — Per che motivo foste arrestato?
 Acc. — Fui arrestato nel 1856 per omicidio, uscii di prigione nel 1860, e rimasi in libertà fino al 1862.
 Pres. — Vi trovaste in prigione col Paggi?
 Acc. — Aveva conosciuto il Paggi in prigione a San Giovanni in Monte, io era al N. 12 e lui al N. 13, e fu il Cav. Barattini che misemmi al servizio di Paggi, dopo che fummo esciti di prigione.
 Pres. — Non vi ricordate dunque d'aver visto alcuno andare a casa del Paggi?
 Acc. — Io lo vedeva tanto poco a casa, era quasi sempre via, o con Garibaldi, o in altro posto fuori di Bologna.
 Pres. — Eravate solito di andare alle osterie?
 Acc. — I *fiacheristi* sogliono andare spesso alle osterie.
 Pres. — Alla Palazzina ci siete stato?
 Acc. — Ci sono stato qualche volta col *fiacre* a condurvi qualcuno.
 Pres. — L'oste lo conoscete?
 Acc. — Non ho mai avuto relazione con lui.
 Pres. — All'osteria del Falcone ci siete mai stato?
 Acc. — Mi sono fermato all'osteria qualche volta avendovi condotto gente col *fiacre*.
 Pres. — Ed a quella d'Alessio?
 Acc. — Ho caricato forestieri per andare alla stazione della ferrovia.
 Pres. — Ed al Chiù?
 Acc. — Ci sono stato a condur gente, ma il padrone non so chi sia.
 Pres. — Vi siete mai soffermato a bere e divertirvi in queste osterie?
 Acc. — Mai.
 Pres. — Al caffè dei Viaggiatori ci siete mai stato?
 Acc. — Mai.
 Pres. — Avete mai saputo che il Paggi fosse andato in nessuno di codesti luoghi?
 Acc. — Mai.
 Pres. — In che tempo fu arrestato il vostro padrone?
 Acc. — Mi pare di marzo, so che era freddo.
 Pres. — Era stato a Genova qualche tempo prima?
 Acc. — Sissignore.
 Pres. — Quanto tempo fu assente da Bologna?
 Acc. — Non mi ricordo bene... ma mi pare 8 o 10 giorni e dopo il suo ritorno fu arrestato.
 Pres. — Sapete che andasse a Genova, tornasse a Bologna e di bel nuovo si recasse a Genova?
 Acc. — Sissignore.
 Pres. — Vi ricordate di aver veduto un giorno il vostro padrone alla stazione essendovi colà portato col *fiacre*?
 Acc. — Non lo vidi.
 Pres. — Non vi fu dato di vederlo una mattina alla stazione condotto dai carabinieri?
 Acc. — Mi sovviene che è vero, ma non lo vidi veramente, sentii la sua voce per mero caso partire dal carro dei carcerati ed in allora dissi: è lei signor Giuseppe? a cui egli avendomi risposto sì, mi disse che facessi noto alla moglie di seguitare a mandare i figli alla scuola, e che io provvedessi a' suoi interessi, di più mi trovava avere in sacoccia 17 o 18 paoli che diedi incarico al brigadiere dei carabinieri di consegnare al Paggi; questo fu l'unico discorso.
 Pres. — Dunque sapevate che in quella mattina il Paggi partiva?
 Acc. — Fu una combinazione, poche ore prima caricai nel mio *fiacre* due valigie, una sciabola e diversi altri oggetti di un ufficiale che doveva partire, ed in quel mentre venne il carrettone dei carcerati.
 Pres. — Che ora era?
 Acc. — Erano le sei circa.
 Pres. — Eravate solito a portare molto denaro in sacoccia?
 Acc. — Sissignore, portava qualche volta 4 o 5 scudi.
 Pres. — Pare che abbiate parlato in gergo col Paggi?
 Acc. — Questa dimanda me la fece anche il Questore e gli risposi che aveva parlato d'affari di famiglia, allora egli mi disse: *va pur là che presto ti vengo a trovare an-*

che tu; a cui io risposi che stava agli Spagnuoli e venisse pure, e poi in gergo io non so parlare.

Pres. — Voi siete ora accusato di aver fatto parte di una associazione di malfattori.

Acc. — Che associazione vuol che io avessi? Capisco, che in questi 18 mesi che sono a Bologna ho fatto una quantità di buona conoscenza (rivolgendosi ai detenuti) capisco ancora che mi hanno messo con una buona compagnia! (*ilarità*) Sono stato sempre in piazza a fare il *fiacherista*, io non mi sono mai interessato d'altro che di guadagnar quattrini.

Pres. — E quelle casse in quel muro, non sapevate in qual modo e perchè fossero state riposte?

Acc. — Io non so nulla, mi meravigliai quando feci quel buco nel muro.

Avv. Garagnani — Prego il signor Presidente voler interrogare il Dall'Olio dove andassero le carrozze, dacchè si venne in discorso delle medesime.

Pres. — (all'accusato) Sapete dove siano andati quei *fiacre*?

Acc. — Alla Molinella in casa di mio fratello, perchè qui a Bologna non c'era posto.

Pres. — Vostro fratello che mestiere fa?

Acc. — Il fruttajuolo.

Pres. — Da chi vi fu detto che le carrozze erano presso di vostro fratello?

Acc. — Lo seppi da lui medesimo quando ebbi con lui un colloquio in carcere.

Pres. — Chi glieli aveva dati?

Acc. — Non so.

Rimandato il Dall'Olio al suo posto, sorge l'Avv. Garagnani e dice:

Produco documenti relativi all'affare delle carrozze di cui è cenno nel biglietto da me scritto al Paggi che fu sequestrato. Faccio poi istanza perchè questi documenti siano uniti agli atti processuali, e perchè mi si dia atto nel verbale d'udienza delle osservazioni fatte dal signor Presidente nell'interrogatorio di Dall'Olio, osservazioni consistenti nella seguente frase: *le carrozze in oggi si vendono molto a buon mercato.*

Fra questi documenti havvi una lettera del dott. Burzi di Molinella, da cui risulta che quanto prima esso avrebbe mandate le vetture a Bologna, ed una nota delle spese incontrate pel trasporto delle vetture medesime.

I legni erano in pessimo stato rotti e guasti. In una stima fattane da un inverniciatore sono stati dichiarati di pochissimo valore.

Non posso tollerare che mi si dica indegno d'indossare questa toga e sedere al fianco di onoratissimi avvocati, io che da molti anni con una vita onorata ne ho acquistato il diritto. (Mormorio prolungato nell'uditorio).

Montessoro P. M. — Non farò opposizione di sorta circa alla produzione di tutti quei documenti che si crederanno necessari alla difesa degli accusati; però come rappresentante la Legge io devo osservare che oggi la presentazione di documenti quali essi sieno è tardiva; ciò, ripeto, faccio osservare sotto il rapporto della legalità, non mai per oppormi alla produzione di tutto quanto può portare od accrescer luce in questa gravissima causa. Per ciò che riflette i documenti che intende produrre l'avv. del Paggi intanto che io dichiaro non crederli affatto pertinenti alla aver causa, che si discute, tuttavia non mi oppongo a ciò siano anch'essi prodotti.

Del resto le parole del P. M. non possono mai offendere chicchessia quando non mirano ad altro che a far osservare la Legge e a torre abusi i quali non debbono essere tollerati da qualsivoglia parte e da qualsiasi persona essi vengano. Il Paggi era stato fatto allontanare dalla sala d'udienza dal signor presidente acciò non udisse le risposte che gli altri accusati potessero dare, quindi doveva essere noto a tutti che nessuno, nemmeno l'avvocato poteva aver comunicazione con lui fino a che non fosse tolta dal sig. presidente la segregazione ordinata.

Ma è tempo oramai di torsi da questa melma e di procedere dignitosamente allo studio severo di una causa che interessa troppo questa città, la tranquillità pubblica e la giustizia, senza che i gravi pensieri che essa desta necessariamente, debbano essere sviati da pettegolezzi non degni di uomini onorati e civili.

Avv. Garagnani. — Ringrazio il Ministero pubblico della sua gentilezza. Presentai i documenti quando ho potuto: ove la questione sia portata sul terreno della legalità dichiarato di assoggettarmi in tutto e per tutto alla Legge.

Pres. — L'avverto, signor avvocato, che i suoi documenti sono tutt'affatto estranei al processo e perciò non possono farne parte. Quando si sequestrò la sua lettera al Paggi, ella avrebbe dovuto subito produrre i documenti che desiderava, e se non li aveva seco doveva farne parola.

Avv. Garagnani. — Tacqui allora, e Vostra Eccellenza sa che alcune volte il silenzio è più della parola. Bramerei a mio scarico, che di questi documenti fosse data lettura in udienza pubblica.

Il Presidente ordina la lettura dei documenti presentati dall'Avv. Garagnani.

Avv. Garagnani. — Debbo ancora dichiarare che i legni furono condotti alla Molinella per ordine di un parente del Paggi cioè di un fratello della Serotti, e lo farò provare con altro documento.

Pres. — Ripeto che tali documenti sono estranei al dibattimento.

Avv. Garagnani. — Ho detto questo a mia quiete siccome l'offesa mi è venuta dalla Procura generale.

Pres. — Mi pare sig. avvocato, che siasi provveduto abbastanza, allorchando si è dato lettura di quella lettera e dei documenti ch'ella presentò all'oggetto di giustificarsi, di aver cioè venduto oggetti spettanti ad un accusato, ad uno che si trova sotto processo.

Avv. Garagnani. — Non feci che vendere per conto del mio cliente.

Pres. — Ordino che le siano rimessi i suoi documenti e credo meglio che di questa cosa non si faccia più oltre parola.

L'incidente non ha seguito. La seduta è levata alle ore 5 pom. e rimandata a martedì.

Udienza 10 Maggio 1864.

La Corte entra alle ore dieci e tre quarti ant. Adempite le formalità d'uso, il Presidente ordina la lettura di una dichiarazione dell'Avv. Mazzucchi, colla quale rinuncia la difesa di Ceneri Giacomo.

Pini Paolo. Acc. — Eccellenza. Feci già istanza per essere difeso dall'Avv. Mazzucchi. non ebbi finora alcuna risposta nè dalla segreteria nè da altri, desidero nominare l'Avv. Mazzucchi che mi difenda in solido coll'Avv. Garagnani.

Avv. Garagnani. — Io ho nessuna difficoltà: anzi siamo perfettamente d'accordo.

Pres. — Ceneri Giacomo, l'Avv. Mazzucchi ha rinunciato alla vostra difesa con atto che faccio leggere.

Leggesi la rinuncia passata dall'Avv. Mazzucchi alla segreteria della Corte.

Ceneri Giacomo. — Bene, mi difenderà l'Avv. Filippi. Fattosi allontanare dalla sala d'udienza l'accusato Paggi, vien chiamato a nuovo interrogatorio Bertocchi Gaetano.

Pres. — Bertocchi, avete già parlato di un debito verso il signor Mazzi per la compra di due *brun* e per

mutuo di denari; pagaste questo debito, avete soddisfatto il Mazzi?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Il vostro debito risultava da una cambiale sottoscritta da voi e da vostro padre?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Il Mazzi ha proceduto ad atti, cioè al protesto, citazione ecc.?

Acc. — Credo che sì.

Pres. — Prima del vostro arresto, o dopo che siete stato arrestato?

Acc. — Prima del mio arresto.

Pres. — Perché non l'avete subito pagato, perchè vi lasciaste fare spese?

Acc. — Perché non teneva tutti i denari per soddisfare il Mazzi.

Pres. — Pare che li avevate tutti i denari per pagare il Mazzi; e quelli che tenevate nel bugiatolo in cantina?

Acc. — Quelli là li voleva conservare per un altro affare.

Pres. — Qual affare?

Acc. — Voleva mettere su una bottega, voleva maritarmi, e per maritarsi occorrono senza dubbio dei denari.

Pres. — Vostro padre non conosceva l'esistenza di quei denari nella screpolatura del muro?

Acc. — Credo di no.

Pres. — A vostro padre non avete scritto altre lettere che quella colla quale gli indicavate dove si trovavano i denari?

Acc. — Credo, non mi ricordo.

Pres. — Gli avete scritto che non abbandonasse la casa in cui abitava con voi?

Acc. — Sissignore, perchè li si trovavano nascosti i denari.

Pres. — È molto strano, avere i danari e non pagare amando piuttosto d'andar soggetto a spese giudiziarie ed a far brutta figura.

Acc. — Voleva ammogliarmi.

Pres. — Conoscete un certo Caselli?

Acc. — Quello che fa l'orefice?

Pres. — Sì appunto quello, lo conoscete?

Acc. — Sì, lo conosco.

Pres. — Dove faceste la sua conoscenza?

Acc. — Dall'orefice Bragaglia, ma non aveva con lui alcun interesse.

Pres. — Vi faccio leggere una lettera scrittavi dal Caselli, sulla quale lettera abbisognamo di alcune spiegazioni.

Il segretario legge:

Bologna 16 agosto

« L'amico Camilla è stanca di stare in casa dei suoi genitori perchè è maltrattata. Dunque vorrebbe sapere in qual modo si deve contenere. Rapporto poi a vostro padre non viato una lettera e siamo d'accordo di avere un altro riscontro. Per i nostri interessi per ora non se combinato. Gradisci i miei saluti come quelli di vostro padre, vostro cognato e Gaetano Falinella e del amico Valarico. Noi siamo tutti bene come speriamo, come voi pure. Brama un brevissimo riscontro rapporto a Camilo, bramo le notizie dei vostri compagni vi auguro una buona campagna. Sono il vostro amico *Cesare Caselli* ».

Pres. — L'amico Camilla è una donna?

Acc. — Pare che sì.

Pres. — Che cosa intendete per i nostri interessi?

Acc. — Interessi di giuoco: non so bisognerebbe interpellare chi scrisse la lettera,

Pres. — Che interessi avevate con Caselli?

Acc. — Nessuno.

Pres. — Avete detto che lo conoscevate soltanto come orefice, ed egli vi scrive d'interessi, vi augura una buona giornata ecc.

Acc. — Io non so, saranuo intessi di giuoco!

(Continua)

Bologna — Tipi Fava e Garagnani